LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

l'abbonamento
chi rai.
ha pagato

LA STAMPA

è
appagato.
RAI
Di tutto, di più.

ANNO 130. N. 25 • • •   VENERDI' 26 GENNAIO 1996   SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50%   L. 1500 (*)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681, TELEX 221.121, FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901, FAX 06/6749161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571, FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568.334/335; 011/535834, FAX 011/5627958. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.500, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE»: L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE»; PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 160; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Crs 3,50; BULGARIA Leva 140; CANADA $ C. 3; CIPRO Mils. 650; CROAZIA K. 9.5; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8.000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Escudos 350 "CONT"; SLOVENIA Tall. 200; SPAGNA Pesetas 250; CANARIE Pesetas 300; SUD AFRICA RD. 7; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX 02/86470490. 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/65211, FAX 011/6521500. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.280.000 (1.536.000), SABATO L. 1.550.000; COMMERCIALI L. 1.150.000 (1.380.000), SABATO L. 1.400.000; RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', L. 1.050.000 (1.260.000), VENERDI' + SABATO L. 1.400.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.350.000; FINANZIARI LEGALI L. 1.100.000 (1.320.000), SABATO L. 1.400.000; NECROLOGI L. 15.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.000); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 14.500; ECHI DI CRONACA L. 32.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA.
IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

REGOLE PER LA RIPRESA

LAVORO LA LEZIONE TEDESCA

DUE giorni fa, in un clima di emergenza, governo, imprenditori e sindacati tedeschi hanno raggiunto un accordo che dovrebbe portare, entro il Duemila, alla creazione di 2 milioni di posti di lavoro. Abbiamo qualcosa da imparare da quest'accordo tedesco? In che cosa i 2 milioni fatti balenare dal cancelliere Helmut Kohl si differenziano dal milione di posti di lavoro incautamente promesso, alla vigilia delle elezioni del 1994, dal cavalier Silvio Berlusconi?

Gli ultimi sei mesi hanno rappresentato per la Germania un periodo di autentico collasso economico e se non ce ne siamo accorti è perché siamo troppo assorti nelle beghe e nei pettegolezzi della politica di casa nostra. E' stata chiusa l'Aeg, una delle maggiori imprese del Paese, con la perdita di circa 10 mila posti di lavoro; la Daimler, massima impresa industriale tedesca, ha annunciato perdite pari a oltre 6000 miliardi di lire nel 1995, un terribile record storico. E la grande industria, spiazzata da un marco troppo alto che rende difficilmente vendibili i suoi prodotti, avrebbe un piano per tagliare altri 100 mila posti di lavoro nei prossimi sei mesi.

Un autentico disastro nazionale, in altre parole. E questo disastro ha fatto cambiare radicalmente atteggiamento al sindacato più forte d'Europa: invece di aumenti salariali, è bruscamente passato a chiedere la creazione (e, prima di tutto, il salvataggio) di posti di lavoro. E anche il mondo delle imprese ha cominciato ad ammettere errori di strategia e di gestione.

Fin qui, sindacati e imprenditori italiani possono provare quella sorta di amaro piacere che deriva dal mal comune: in fondo, l'accordo tedesco del gennaio '96 - che prevede moderazione salariale e maggiore flessibilità in cambio di un tentativo di sostenere l'occupazione - ripercorre le orme dell'accordo italiano del luglio '93, negoziato dal governo Ciampi. Nell'attuale momento di confusione politica, quell'accordo costituisce uno dei pochi elementi di chiarezza e stabilità del Paese.

Abbiamo però molte cose da

Mario Deaglio

CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

Berlusconi al bivio tra Fini e D'Alema, oggi resa dei conti nel Polo

Stop di Scalfaro: il 30 decido

«Basta con le lungaggini: intesa o voto»

ROMA. Scalfaro ha deciso: martedì, ultimo giro di consultazioni. «Basta con le lungaggini»: il Capo dello Stato è impaziente, la crisi sta diventando troppo lunga. Ha concesso «la pausa» su richiesta di Berlusconi a nome del Polo, ma a questo punto c'è il problema di «tutelare la serietà delle istituzioni». La conclusione è che martedì 30 Scalfaro comincerà l'«ultimo giro» di consultazioni «per giungere ad una conclusione». Perché il capo dello Stato ha «l'esigenza di evitare che la ricerca di intese, allungando a dismisura i tempi della crisi, finisca per renderla sempre meno comprensibile all'opinione pubblica». Insomma, il traguardo della crisi è vicino. Probabilmente giovedì prossimo dal Quirinale arriverà la «sentenza» che può portare alle elezioni (il 14 o il 28 aprile) col governo Dini in carica. Per evitare le elezioni Berlusconi deve scegliere tra Fini e D'Alema: oggi ci sarà la resa dei conti nel Polo.

Ceccarelli, Meli, Martini, Rapisarda e Gramellini ALLE PAG. 2, 3 E 5

MEDIAZIONE IN EXTREMIS

L'ultima carta del Polo

ROMA. Oggi nel Polo è il giorno dello show-down. Alla vigilia nessuno sa bene che cosa decidere. Ma si muove da un palazzo all'altro un mediatore, l'ex ministro Guarino, estensore della contro-proposta del Polo all'Ulivo. **Minzolini A PAG. 3**

IL GRANDE SBADIGLIO

DOVEVANO convincere le rispettive truppe dando pure a vedere di saper giocare con disinvoltura un ruolo per entrambi inedito. Insomma dovevano essere all'altezza di un piccolo miracolo in diretta, Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi. L'uno, il capo della sinistra, dimostrando ai suoi che il Grande Accordo non significa svendita di sé, inciucio, intelligenza col Nemico di ieri. L'altro, il leader pericolante della Destra, dimostrando di avere ancora il bastone del comando, di credere veramente in quello che fa, addirittura di compiere, anche se nel compromesso, la seconda tappa della sua rivoluzione interrotta. Insieme avrebbero dovuto, dopo un mese di conciliaboli in penombra, dare una veste se non nobile per lo meno presentabile al mistero della larga intesa. Suggerire l'idea che la politica non è solo ghirigoro di Palazzo. E che ne vale la pena.

Per quanta alta sia la considerazione che Berlusconi e D'Alema hanno di se stessi, il miracolo in diretta non si è realizzato. Nel suo nuovo ruolo di leader conciliante, disponibile, attento alle ragioni dell'interlocutore, Berlusconi è apparso impacciato, poco padrone della materia e delle circostanze, sfibrato, a tratti persino soporifero. Ci si chiedeva quale

Pierluigi Battista

CONTINUA A PAG. 6 QUINTA COLONNA

CON LA STAMPA

Domani in edicola arriva «Specchio»

Domani i lettori troveranno per la prima volta in edicola «Specchio», il nuovo settimanale illustrato de «La Stampa». «Specchio», che avrà 224 pagine, nasce per aiutare ciascuno di noi a vivere meglio con se stesso e con gli altri e per rispondere a tutte le domande che i lettori gli rivolgeranno. Potrà essere acquistato ogni sabato con «La Stampa» a 2500 lire, ma rimarrà in edicola tutta la settimana e nei giorni successivi al sabato potrà essere acquistato anche da solo, a 2400 lire. In più, sulle pagine di Specchio, tra le rubriche di servizi preziosi per i lettori e gli articoli delle migliori firme della Stampa, un grande concorso, con in palio una Fiat Punto e molti altri premi.

Indagato un amico

Svolta a Firenze «Pacciani ha un complice»

FIRENZE. Mostro di Firenze, si riapre il caso. A 5 giorni dal processo di secondo grado nei confronti di Pietro Pacciani (nella foto), la procura ha inviato un avviso di garanzia per concorso in omicidio a Mario Vanni, l'ex postino di San Casciano Val di Pesa. Il provvedimento si riferisce all'assassinio di due giovani francesi, nel settembre 1985. **Tessandori A PAG. 15**

Inchiesta a Torino sul traffico di prostitute. Per ogni passaporto 1000-2000 dollari

E' scandalo: visti venduti in Nigeria

Arrestata funzionaria dell'ambasciata italiana

OGGI

di Guido Ceronetti

Essere come gli altri, sentire il calore d'una comunità di scopi e di gusti, è una nostalgia che ho sempre. Sogno un mondo migliore per tutti, vorrei raddrizzare torti e combattere buone battaglie. Poi mi osservo, osservo la mia pittura, e scoraggiato mi rifugio nel mio isolamento. Quanti sogni ho nutrito di un mondo di uguali! L'uomo sociale per eccellenza è forse un socialmente disadattato che cerca di vincere se stesso. Chissà che non vi sia in me un uomo sociale d'eccezione che ancora non ha vinto il suo isolamento.

[...] Quel che più m'inquietava erano quelli che posso chiamare i miei arcaismi, l'interesse febbrile per la vita primitiva, il sentirmi troglodita, reagire alle antiche parole di schiavo, per esempio.

Massimo Campigli, *Nuovi scrupoli* 1951 (Allemandi editore 1995)

TORINO. Una funzionaria della ambasciata italiana a Lagos, in Nigeria, è stata arrestata nei giorni scorsi per corruzione, concussione e associazione per delinquere: la Procura torinese l'accusa di aver venduto i visti d'ingresso nel nostro Paese per centinaia di donne nigeriane destinate al mercato della prostituzione. Ogni «pratica» sarebbe costata da mille a 2 mila dollari. Ma Graziella Monaci non sarebbe l'unico dipendente dell'ambasciata coinvolta in questa indagine, i magistrati sospettano che altri connazionali residenti a Lagos abbiano avuto una parte in questo traffico. L'inchiesta è partita dalle dichiarazioni di alcune donne fermate nei viali torinesi: «Per arrivare in Italia abbiamo pagato qualcuno alla vostra ambasciata». I primi riscontri hanno dato esito positivo, la donna è finita in carcere non appena tornata in Italia per le vacanze.

Minello A PAG. 13

REPORTAGE DA LAGOS

Al gran bazar delle tangenti sulla strada della prostituzione

LAGOS. Inventano di tutto per espatriare, organizzano false comitive di pellegrini o di sportivi, tentano di corrompere gli impiegati dell'ambasciata. Centinaia di ragazze sognano l'Europa, non sanno che le aspetta la prostituzione e davanti ai passaporti non vistati scoppiano a piangere. «E' per il vostro bene», spiega l'impiegata. Ma loro sanno che da qualche parte prima o poi passeranno. **Gabriele Romagnoli A PAG. 13**

IL FILM SU ROMA CITTA' APERTA

SE IL CINEMA RESUSCITA SE STESSO

CELLULOIDE di Carlo Lizzani, tratto dal romanzo-verità di Ugo Pirro, esce oggi nei cinema e segna un primato. Non s'era mai visto, da noi e altrove, un film che ricostruisse con aneddoti ed evocazioni d'epoca, con attori che recitano la parte di altri attori, la nascita e la realizzazione d'un altro film, unico: «Roma città aperta», diretto nel 1945 da Roberto Rossellini, opera capitale nella storia del cinema italiano e internazionale, opera iniziale di quella scuola neorealista influente in tutto il mondo, opera che rispecchiò la Resistenza popolare al nazismo e che col suo successo a New York e a Parigi contribuì a restaurare l'immagine d'Italia dopo il fascismo, opera amatissima e simbolica ancora oggi spesso presente sui teleschermi e tanto forte che bastano pochi suoi fotogrammi (la pattuglia tedesca in marcia a piazza di Spagna nell'incerta luce dell'alba, la corsa disperata e l'uccisione della popolana Anna Magnani, i bambini che s'allontanano dopo la fucilazione del prete Aldo Fabrizi) per far rivivere di colpo un momento storico, un'epoca, emozioni.

Tutti erano magri a Roma nel gennaio di oltre cinquant'anni fa, quando in un seminterrato del centro si cominciò a girare «Roma città aperta»: la seconda guerra mondiale durava ancora al Nord. Gli studenti scioperavano per ottenere che le aule gelate venissero riscaldate almeno due ore al giorno. Piazza Barberini era vociante di soldati, di sciuscià e di ragazzette che chiedevano «ten lire», dieci lire, per lasciarsi toccare il petto. Il cappotto non ce l'aveva quasi nessuno. Cinecittà era occupata dagli sfollati e dai profughi. L'industria cinematografica non esisteva più, la pellicola era difficile da trovare, costava carissima, e soldi non ce n'erano. «Si riusciva sempre a far debiti, si poteva lavorare con una libertà inaudita», ricordava Ros-

Lietta Tornabuoni

CONTINUA A PAG. 6 TERZA COLONNA

Citato anche Clinton

Oggi Hillary affronta il Gran Giurì

WASHINGTON. Hillary Clinton affronta oggi davanti al Gran Giurì l'interrogatorio sul caso Whitewater. Sarà la prima First Lady della storia deglio Stati Uniti a trovarsi in una situazione del genere. Ma Hillary potrebbe stabilire un altro record, molto più infausto per lei: quello di prima First Lady incriminata per spergiuro.

Sono le conseguenze della strana ricomparsa, alla Casa Bianca, di documenti dei quali il procuratore speciale aveva ordinato invano la consegna due anni fa. Anche Bill Clinton è stato citato a comparire.

Passarini e Zucconi A PAG. 9

9 771122 176003   60126>

Scioperi: - 80%

I salari '95 superati dall'inflazione

L'indice delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti è aumentato nel 1995 meno dell'inflazione. Sia in media d'anno, sia su base tendenziale, le retribuzioni si sono incrementate meno dell'indice dei prezzi al consumo. La variazione media dell'indice generale delle retribuzioni è infatti risultata del 3,3 per cento contro il 5,4 dell'inflazione. A livello tendenziale le retribuzioni si sono fermate al 4,6 contro il 5,8 dei prezzi al consumo. I dati relativi al '95 sono stati forniti dall'Istat che ha comunicato anche che, nel solo mese di dicembre scorso, rispetto al precedente mese di novembre, l'aumento congiunturale dell'indice delle retribuzioni orarie contrattuali dei lavoratori dipendenti è stato dello 0,6 per cento. Ma c'è un altro dato interessante: i conflitti di lavoro nei primi undici mesi registrano una diminuzione del 76 per cento del numero di ore non lavorate. **Bullo A PAG. 27**

L'allarme di Dini

«Speculazioni sulla lira» Il Sisde indaga

ROMA. Minaccia islamica, manovre speculative in Borsa e crescente attività di «intelligence» al fine di acquisire conoscenze nei campi più avanzati dell'industria e della ricerca nel nostro Paese. Anche nel secondo semestre del '95 sono stati questi i principali temi e settori di intervento al centro dell'attività dei nostri 007, riepilogata nella relazione di Lamberto Dini sulla politica informativa e di sicurezza. Nel documento si spiega che «i mercati valutari e le Borse delle principali piazze mondiali continuano a registrare correnti speculative ai danni della nostra moneta, originate, specie in passaggi delicati della vita politico-istituzionale, dalla diffusione incontrollata di notizie infondate riguardanti la compagine governativa e da anticipazioni di dati oggetto delle periodiche comunicazioni sui prezzi al consumo». **SERVIZIO A PAG. 6**

E' polemica: l'ordigno in camerata non doveva entrare. I feriti se la caveranno

Sarajevo, strage per una leggerezza

«Giocavano con la bomba a mano che li ha falciati»

ROMA. «Un tragico gioco da attribuire ad un eccesso di esuberanza giovanile. Accade spesso che questi ragazzi di poco più di vent'anni si considerino esperti nel maneggiare armi e ordigni esplosivi e finiscano per trattarli come semplici giocattoli o poco più»: il sotto-capo di stato maggiore Bruno Zoldan spiega così l'esplosione che giovedì sera a Sarajevo è costata la vita al caporal maggiore Gerardo Antonucci e a due sottufficiali portoghesi. Ma il giorno dopo è polemica: quella bomba non doveva entrare nella camerata, la strage è stata causata da una leggerezza. Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha espresso il suo cordoglio. Ieri sono rientrati in Italia i sei feriti (stanno meglio, tranne il caporal maggiore Addio, che è ricoverato in rianimazione). Nel pomeriggio è giunta anche la salma del caporal maggiore Antonucci.

Di Robilant e Grignetti A PAG. 7

«Il mai sopito dilemma che contrappose Croce a Einaudi... La ricerca di un difficile equilibrio tra mercato e solidarietà»

Riccardo Chiaberge "Il Corriere della Sera"

MARIO DEAGLIO
Liberista? Liberale

Un progetto per l'Italia del Duemila
Interventi

pp. 156, L. 18.000

INTERVENTI   DONZELLI